



17 MILIONI DI ITALIANI ALLE URNE, PER COSA?

SI VOTA IN SETTE REGIONI CHIAVE, CON RIPERCUSSIONI A LIVELLO NAZIONALE. COSA CAMBIA DOPO “L’ABOLIZIONE” DELLE PROVINCE. FOCUS SU LIGURIA, PUGLIA, VENETO E CAMPANIA

Il 31 maggio prossimo 17 milioni di italiani sono chiamati al voto per rieleggere il presidente e il consiglio regionale: tanti sono gli elettori delle sette regioni interessate, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Campania e Puglia. Lo stesso giorno si rinnoveranno anche 1.089 amministrazioni comunali, salvo attendere possibili

ballottaggi, fissati per il 14 giugno, per l’elezione dei sindaci dei comuni con più di 15 mila abitanti. Tra questi, alcuni capoluoghi di provincia: Venezia, Trento, Bolzano, Agrigento, Arezzo, ad esempio.

A proposito di province, queste elezioni coinvolgono anch’esse, seppur non direttamente. Sappiamo che la “legge Delrio”, benché nota per

aver “abolito” le province, in realtà le ha molto ridimensionate nelle funzioni e nel personale e ha trasformato alcune di loro (Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria) in città metropolitane, irrobustendone le responsabilità. Riguardo gli organi, la nuova legge ha eliminato l’elezione diretta dei presidenti e dei consigli



provinciali, introducendo un'elezione di secondo grado, alla quale partecipano i sindaci e i consiglieri dei comuni della provincia. Inoltre, è nato il collegio dei sindaci, composto da tutti i sindaci del territorio provinciale. Pertanto, anche se tali nuovi organi provinciali sono stati eletti lo scorso 12 ottobre, almeno in parte saranno coinvolti dal rinnovo di sindaci e consigli comunali.

A sin.: Alessandra Moretti e Luca Zaia. Sotto: Raffaella Paita. A fronte: manifestazione di lavoratori calabresi contro l'abolizione delle province.

Veneto

Moretti sfida Zaia

Ebbene sì, anche in Veneto "qualcosa è cambiato". Il governatore leghista uscente Luca Zaia, trionfante nel 2010 con il 60 per cento dei voti, questa volta potrebbe non avere vita facile. La maggior parte dei sondaggi vede un testa a testa tra lui e la candidata del Pd Alessandra Moretti, entrambi poco sotto il 40 per cento; mentre il leghista "fuoriuscito" Flavio Tosi è dato poco sopra il 10, così come Jacopo Berti del M5S. Che è successo? In primo luogo, una generale sfiducia verso la classe dirigente regionale: tra Mose e vitalizi, gli scandali si sono fatti sentire. La carta del "paroni a casa nostra" ha perso credibilità: tanto che nemmeno Tosi, inizialmente postosi come paladino dell'autonomia veneta, ne ha fatto il punto centrale della sua campagna, mirando piuttosto ai voti moderati. La Moretti poi non ha dato la battaglia per persa in partenza come altri suoi predecessori, dando il via ad una serie di incontri sul territorio. Sarà quindi vero che, come ha avuto ad affermare un giovane incontrato nel mio ultimo giro in Veneto, «questa volta Zaia ha paura»?

Chiara Andreola



Liguria

Forza Italia e Lega Nord sfidano Paita (Pd)

Per le elezioni regionali, sotto la Lanterna, sta succedendo un po' di tutto. Mai, forse, come per queste amministrative la Liguria dà segno di scollamento sia a destra che a sinistra. Tanto per cominciare, la prima sorpresa è arrivata dalla Lega Nord e dal suo candidato Edoardo Rixi, che nei sondaggi si stava avvicinando sempre più alla candidata del Pd, Raffaella Paita. Ebbene, in piena campagna elettorale arriva Salvini e propone un cambio in corsa. La Lega sacrifica il "suo" Rixi per un candidato unico del centro destra nella persona di Giovanni Toti, del partito di Berlusconi. La mossa fa discutere non poco e non è detto che si riveli vincente. Raffaella Paita è invece la contestatissima candidata del Pd che ha sconfitto Sergio Cofferati alle primarie. In corsa ci sono anche Alice Salvatore, 32 anni, per il Movimento 5 stelle, e Luca Pastorino, civitano, proposto da quella parte della sinistra non intenzionata ad appoggiare Paita: Sel, Prc, Pdc e Lista Doria.

Silvano Gianti



LUCA TURI/ANSA



Ma a intrecciare le vicende di regioni, comuni e province concorrono anche profili più sostanziali, che riguardano l'effettiva entrata in vigore del nuovo assetto provinciale. Qui si cominciano a registrare gli italiani ritardi: al 31 marzo, data stabilita dalla legge Delrio per il varo delle leggi regionali attuative, solo

Nelle foto da sinistra: Fitto dà il suo sostegno al candidato del centrodestra Schittulli; una scheda elettorale; Vincenzo De Luca (Pd) a confronto con il presidente uscente della Campania Stefano Caldoro.

tre regioni avevano ottemperato. Dal primo gennaio, inoltre, per opera della legge di stabilità, le province si sono trovate un miliardo in meno di entrate per il 2015 (altri due sono previsti per il 2016 e tre dal 2017), oltre al dimezzamento del personale in organico. Combinando ritardi e tagli, è facile comprendere il gene-

Puglia

Forza Italia divisa affronterà l'ex sindaco di Bari Emiliano (Pd)

In Puglia si vota il successore di Nichi Vendola, che per dieci anni ha governato la regione. Tra i candidati che si presenteranno sembrerebbe scontata la vittoria di Michele Emiliano, del Pd, che i sondaggi danno al 46 per cento. Ex magistrato, conosciuto e apprezzato dai baresi grazie a due legislature come sindaco di Bari, con lo slogan "il sindaco della Puglia", Emiliano annuncia sviluppo per le piccole e medie imprese e il rilancio del settore agroalimentare per incrementare i posti di lavoro, il servizio civile come opportunità di formazione per

i giovani, il lavoro in collaborazione con gli enti locali per garantire aiuti concreti alla regione.

Stando ai sondaggi, al 36 per cento ci sarebbe il candidato del centrodestra, Francesco Schittulli, medico chirurgo barese, scelto direttamente da Silvio Berlusconi, con il quale però pare sia in rottura sulla scia dell'ex candidato Forza Italia Raffaele Fitto, da cui il partito ha preso avvio in Puglia. Schittulli ha preso le distanze da Forza Italia per schierarsi assieme a Fitto e a quanti appoggiano l'ala ribelle del partito, tra cui anche il Nuovo Centrodestra.

Infine, tra i candidati, c'è la studentessa di architettura Antonella Laricchia di Adelfia (provincia di Bari), del Movimento 5 stelle. Stando ai sondaggi, avrebbe il 14 per cento dei consensi, facendo leva sui giovani.

Emanuela Megli



Campania

L'ex sindaco di Salerno sfida il presidente uscente Caldoro

La sfida per le regionali in Campania è tra il presidente uscente di Forza Italia, Stefano Caldoro, e l'ex sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, per il Pd. Sono loro i principali candidati alla poltrona di governatore, mentre, stando ai sondaggi, tra gli altri candidati emergono Valeria Ciarambino, del Movimento 5 stelle, e Salvatore Voza, di Sel e di altri partiti della sinistra. La sfida tra Caldoro e De Luca si sta rivelando durissima. L'erogazione nelle ultime settimane di fondi europei non ancora utilizzati e la previsione di una serie di *screening* per gli abitanti della cosiddetta "terra dei fuochi" stanno facendo riconquistare consensi a Caldoro, che comincia a perdere un po' l'*aplomb* che lo contraddistingue, sotto gli attacchi del suo avversario principale. De Luca, personaggio forte non graditissimo da Renzi, è riuscito a stravincere le primarie del Pd. Guardato con diffidenza da una parte del partito, il sindaco di Salerno è tuttavia amato dalla gente: parla senza peli sulla lingua, gira sui mezzi pubblici denunciandone l'inefficienza e lamenta sprechi e corrotture a cui intenderebbe porre fine. Su di lui, tuttavia, pesa la condanna per abuso d'ufficio ricevuta in primo grado, che, stando alla legge Severino, rischia di inficiare una sua eventuale elezione. De Luca, però, spera di imitare il sindaco di Napoli De Magistris, sospeso dal mandato e poi reintegrato dal Tar. Considerando l'alto numero di indecisi rilevati dai sondaggi, saranno proprio questi ultimi, forse, a decretare il nuovo presidente della Campania.

Sara Fornaro

rale livello di incertezza, che non si ferma alle province, ma investe anche comuni e regioni, anch'essi per di più provati da entrate ridimensionate e fisco aumentato, un paradosso che nasce dalla destinazione statale di una bella fetta di entrate locali, a partire dall'Imu.

Insomma, le prossime elezioni si svolgono in un quadro davvero complicato. Eppure, l'informazione è generalmente focalizzata sugli aspetti che riguardano le candidature alle regionali, dove si svolgono partite che si ripercuotono sulla politica nazionale e che riguardano sia il profilo dei singoli candidati, sia le alleanze o le rotture di coalizioni. Naturalmente per i cittadini è importantissima la sorte del governo nazionale, ma è altrettanto importante il governo degli enti territoriali; speriamo che laddove si svolgono le elezioni, la campagna elettorale sappia riaccendere l'interesse alla partecipazione e sfidare l'astensionismo.

Iole Mucciconi